



IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO: SUSSIDIARIETÀ E PARTECIPAZIONE

FORMAZIONE ANNUALE

IDR





PERCORSI DI ETICA: IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO

- ☐ Definizione di **BENE COMUNE**
- ☐ Spunti per una storia del concetto
- ☐ Che cos'è il **BENE COMUNE**
- ☐ Che cosa il **BENE COMUNE** non è...
- ☐ Il contributo del Magistero della Chiesa
- ☐ Elementi, protagonisti e destinatari del **BENE COMUNE**
- ☐ Proposta didattica: **BENE COMUNE** e democrazia



OBIETTIVI DELL'INCONTRO

- **Comprendere il concetto di bene comune** riflettendo su che cos'è e perché è importante.
- **Riflettere sul senso di responsabilità collettiva** a partire dalla dimensione della “persona” guardando all'etica e alla sua educazione.
- **Promuovere una pratica della cura** nei confronti dei beni condivisi

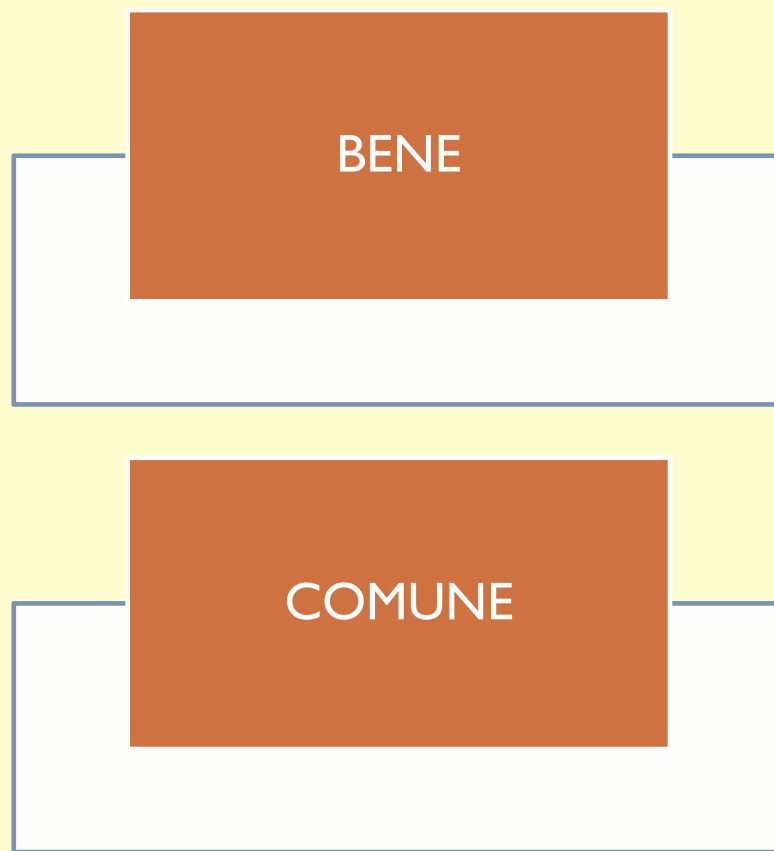


BENE COMUNE: UN CONCETTO CHE CI INTERPELLA...

Difficile dire che cosa susciti in noi, cittadini della seconda decade del XXI secolo, l'espressione “**bene comune**”... Una idea vecchia e lontana? Un ideale nobile, ma decaduto? Un concetto trito e ritrito? Oppure un valore da riproporre, un obiettivo che ci ridà il gusto dell'impegno sociale e politico? Un concetto confinato al solo mondo cattolico, oppure un valore universale, una questione importante per tutti?

Il **BENE**: è un insieme di cose, sia materiali che non, che auspiachiamo per **noi stessi** e per le persone alle quali siamo legati

PARTIAMO DAL LESSICO



COMUNE: deriva dal latino **cum-munus**, e significa **compito, lavoro condiviso**, realizzato insieme ad altri individui. Dunque la ragione profonda del bene comune si ritrova nella **relazione costruttiva tra le persone**



Si tratta quindi di attuare dei comportamenti responsabili nella consapevolezza di agire per uno sviluppo sociale e morale, non solo verso se stessi ma soprattutto verso il nostro prossimo. Chiaramente le diverse realtà che si realizzano e definiscono “beni comuni” non sono altro che il frutto di un atteggiamento collettivo

COMPENDIO DELLA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA, N. 164

- Il **Bene comune**: “Essendo di tutti e di ciascuno è e rimane comune, perché indivisibile e perché soltanto insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo, anche in vista del futuro. Come **l'agire morale** del singolo si realizza nel compiere il bene, così **l'agire sociale** giunge a pienezza realizzando il **Bene comune**.”
- Il Bene comune, infatti, può essere inteso come la dimensione sociale e comunitaria del **bene morale**”.



LE DIFFICOLTA' A CONCEPIRE IL BENE COMUNE

Oggi cresce lo **SCETTICISMO** sulla possibilità di decidere, su fondamenti razionali, ciò che è bene per una PERSONA o una COMUNITA'. Questa RESISTENZA all'idea di bene comune ha TRE SORGENTI:

- Il **SOGGETTIVISMO RELATIVISTA** (nessun fondamento oggettivo per i principi di giustizia)
- La teoria della **MODERNA SCIENZA ECONOMICA** (legittimazione a tutti gli interessi e le preferenze)
- Il **PLURALISMO** che tutela le scelte individuali e compromette una forma forte di unità sociale





BENE COMUNE: UN CONCETTO CHE VIENE DA LONTANO

Un concetto che ha trovato casa soprattutto nella cultura cattolica, ma che nasce da più lontano....



1

ARISTOTELE

I **BENI** sono i fini dell'uomo. Il fine più alto è la costruzione della *polis*: bene comune

2

CIVILTÀ ROMANA

Nella *RES PUBLICA* romana è il **bene della collettività** di Cicerone e Seneca

3

TOMMASO D'AQUINO

La legge orienta la società al **Bene** che è poi quello della **persona**

4

MODERNITÀ

Si dissolve la categoria del B.C. Machiavelli Rousseau

Potere = Legalità

5

PENSIERO CATTOLICO

Lunga stagione del concetto che arriva come elemento centrale della **DSC**

STORIA DEL CONCETTO



TIRANDO LE SOMME...

Tirando le somme da questa carrellata storica, si può dire che circa il bene comune della società emergono almeno **quattro grandi concezioni**:

- 1) L'utilitarismo e il consequenzialismo per il quale il bene comune della società è il risultato della massimizzazione globale dei beni a prescindere dagli individui, che a volte vengono sacrificati, secondo l'esclusiva razionalità della massima moltiplicazione dei beni-benefici e della più vasta eliminazione dei mali-danni.
- 2) il comunismo, per il quale ogni bene deve essere comune; non devono esistere beni privati (o ne devono esistere molto pochi).
- 3) il liberalismo per il quale il bene comune della società non è un bene che è di tutti i soggetti e di ciascuna persona, bensì è la somma dei beni, a volte confliggenti, degli individui.
- 4) il personalismo per il quale, pur esistendo dei beni privati, **il bene comune della società è un bene in comune**, cioè non è la mera somma dei beni individuali di ciascun soggetto del corpo sociale, né è la massimizzazione globale dei beni a prescindere dagli individui, bensì è il bene di tutti i soggetti e di ciascuna persona; e il bene dell'altro è una componente del mio bene.



CHE COSA IL BENE COMUNE **NON E'**

Il BENE COMUNE non è: né il bene pubblico, né il bene individuale, né il bene di gruppo, né l'insieme di quelli che vengono chiamati i 'beni comuni' e neppure la semplice tolleranza di ogni opinione

CHE COS'E' IL BENE COMUNE

Il bene comune è «l'insieme di quelle condizioni sociali che consentono e favoriscono negli esseri umani lo sviluppo integrale della loro persona» (MM 69).

La Costituzione Pastorale GS, ispirandosi sia all'insegnamento di Pio XII, che a quello della *Mater et Magistra* (n. 69) e della *Pacem in Terris* (n. 23), lo caratterizza come «quell'insieme di condizioni della vita sociale che permettono tanto ai gruppi quanto ai singoli membri di raggiungere la propria perfezione più pienamente e più speditamente» (GS 26).



A partire da queste autorevoli definizioni possiamo dire che **il bene comune è la buona vita fatta dalla moltitudine delle persone**; la loro comunione nel vivere bene; comune al tutto e alle parti, le quali devono trarre beneficio da esso: comune nel senso di condiviso, partecipato; non nel senso di collettivo. Il bene comune, essendo la vita buona di una moltitudine fatta di persone, non è solo un insieme di vantaggi e di utilità, ma anche rettitudine di vita, fine buono e morale in sé. **In sintesi: il bene comune è il bene della persona** globalmente considerata, inclusa la sua dimensione sociale. Il bene comune può anche essere sinteticamente inteso come **il possesso condiviso e cogestito della vita, la più importante proprietà dell'umanità, che va accudita, protetta, valorizzata.**

IL BENE COMUNE E I “BENI COMUNI”

- **I beni comuni** possono essere definiti come l'insieme dei **principi**, delle **istituzioni**, delle **risorse** (sistema climatico, suolo, acqua, aria, ecc.), dei mezzi e delle pratiche che permettono a un gruppo di individui di costituire una comunità umana capace di assicurare a tutti il diritto ad una vita degna, tenendo conto delle generazioni future e avendo cura della sostenibilità globale del pianeta. Messi sotto attacco dalla privatizzazione imperante, dettata dalle organizzazioni economico-finanziarie globali, i beni comuni stanno suscitando l'interesse sempre più vasto della società civile in tutte le parti del mondo, che ha preso coscienza della loro importanza. Certamente **i beni comuni possono concorrere al bene comune, ma non possono identificarsi con esso**, perché il loro concorrere presuppone un loro **uso etico, il che non è automatico, ma dipende dalla libertà umana**. Inoltre, i beni comuni sono beni materiali, tangibili, di utilità comune. **Il bene comune è costituito anche da una dimensione spirituale utile sia alla persona sia della comunità in cui vive**, a cui anche i beni comuni devono contribuire.

FONDAMENTO DEL BENE COMUNE È L'AMORE

Il fondamento del bene comune è l'amore, che infatti, significa volere e cercare il bene della persona amata, come ricorda la Lettera Enciclica di Benedetto XVI, *Caritas in Veritate*: “Amare qualcuno è volere il suo bene e adoperarsi efficacemente per esso. Accanto al bene individuale, c'è un bene legato al vivere sociale delle persone: il bene comune” (CinV 7). **Se il fondamento del bene comune è l'amore, il bene comune mi riguarda, come mi riguarda l'amore.**

Questa riflessione sottolinea con forza che la difesa del bene comune è dunque l'applicazione stessa della **carità**: amare come Dio ama; e quindi nella carità, che si fa “amore sociale”, principio regolatore anche della prospettiva del bene comune, si ritrova la **compartecipazione della vita che ci spinge a cercare il vero bene di tutti in quanto uniti in società o comunità.**

IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO I

La tipicità del contributo del Magistero all'identificazione del **BENE COMUNE** è legata alle varie stagioni della **Dottrina Sociale della Chiesa**

A) La prima stagione della DSC, quella che va da **Leone XIII a Pio XI**, è caratterizzata da una ripresa della categoria di bene comune elaborata dai teologi medievali, con specifico riferimento a **due tipici «luoghi»** di ricerca e di attualizzazione di questo bene, e cioè da una parte la **comunità politica** e dall'altra la **comunità di lavoro** (in vista dell'instaurazione di nuovi rapporti fra datori di lavoro e lavoratori).



IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO 2

B) Nella seconda stagione della dottrina sociale (da Pio XII a Giovanni XXIII), va sempre più emergendo - anche in relazione al drammatico confronto con i totalitarismi degli anni centrali del Novecento - il tema dei «**diritti umani**»: sempre più chiara è la percezione del fatto che la realizzazione del **bene comune** passa attraverso il rispetto, il riconoscimento, la protezione dei fondamentali diritti dell'uomo.

IL CONTRIBUTO DEL MAGISTERO 3

C) Con il **VAT II** e i successivi magisteri di **Paolo VI, Giovanni Paolo II, Benedetto XVI, Papa Francesco**, avviene una progressiva estensione nel tempo e nello spazio del concetto di bene comune: non più riferito ai singoli contesti nazionali o alla generazione dei viventi, ma proiettato **in senso sempre più marcatamente universalistico**, con l'attenzione volta alle esigenze e diritti dei **futuri viventi**.

CENTESIMUS ANNUS: L. ENCICLICA DI P. GIOVANNI PAOLO II

Di particolare rilievo per la tutela dei diritti delle nuove generazioni la CA di Giovanni Paolo II (1991), nella quale il riaffermato **principio della «destinazione universale dei beni della terra»** (CA 43), viene riletto sotto il profilo della **tutela e della salvaguardia del creato in nome del bene delle future generazioni** a cura di un'autorità sovranazionale.



LAUDATO SI': L. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

La **salvaguardia del creato** come ambiente vivibile per gli attuali e i futuri abitanti della terra (a cui è espressamente dedicata tutta l'Enciclica *LS/2015*) appare un nuovo essenziale capitolo del perseguimento del bene comune, che viene anche considerato come promotore di un'autentica **ecologia integrale**, comprensiva cioè non solo dell'habitat naturale dell'uomo, ma anche del suo **habitat sociale** e della **struttura naturale e morale di cui è dotato** (CA38, EG13, *LS*).



TESTO: *LAUDATO SI'*. L. ENCICLICA DI PAPA FRANCESCO

L'ecologia integrale è inseparabile dalla nozione di bene comune, un principio che svolge un ruolo centrale e unificante nell'etica sociale [...] (*LS* 156). Il bene comune presuppone il rispetto della **persona umana** in quanto tale, con diritti fondamentali e inalienabili ordinati al suo sviluppo integrale. Esige anche i dispositivi di benessere e sicurezza sociale e lo sviluppo dei diversi gruppi intermedi, applicando il **principio di sussidiarietà**. Tra questi risalta specialmente la **famiglia**, come cellula primaria della società. Infine, il bene comune richiede la pace sociale, vale a dire la stabilità e la sicurezza di un determinato ordine, che non si realizza senza un'attenzione particolare alla giustizia distributiva, la cui violazione genera sempre violenza. Tutta la società - e in essa specialmente lo Stato - ha l'obbligo di difendere e promuovere il **bene comune** (*LS* 157).

TIRANDO LE SOMME...

Si può così dire che il contributo del Magistero all'identificazione del bene comune:

- ne precisa **il concetto**
- ne indica gli **ambiti di applicazione** (dalla singola nazione al mondo intero, dalla classe operaia alle generazioni future, dal mondo dell'economia e della politica al mondo dell'ecologia, dal rispetto del giusto = diritti umani, al rispetto dell'umano, cioè delle caratteristiche naturali dell'essere umano).
- Ne indica **elementi, protagonisti, destinatari**. Una ripresa sintetica del contributo del Magistero all'identificazione del bene comune si ha nel *CDSC* nn. 164-170.



I PRINCIPI DEL BENE COMUNE

- **ELEMENTI.** La risposta sintetica è che il bene comune non è necessariamente qualcosa di realmente esistente e fruito ma è l'insieme delle possibilità, opportunità e incentivi, veri, reali e completi, che una persona ha per raggiungere il fine a cui viene chiamata. Il fine quindi di ogni uomo che viene al mondo nel rispetto della natura e di Dio.
- **PROTAGONISTI.** Sono tutti i membri della comunità e in particolare chi vi **esercita l'autorità**, la cui unica ragione d'essere è la costante tutela e promozione del bene comune, conciliando gli interessi materiali, culturali e spirituali dei gruppi e degli individui. Il suo contributo si articola in: compito legislativo, esecutivo, coercitivo.
- **DESTINATARI.** Sono tutti i membri della società proporzionalmente alle loro esigenze. Ma perché possa davvero trattarsi di bene comune, occorre saper **guardare oltre lo spazio**: dalla singola nazione al mondo, applicando la "regola d'oro": agisci in modo che tutti gli uomini possano godere dei diritti che ti sono stati riconosciuti e usufruire dei beni di cui tu stesso godi; occorre inoltre **saper guardare anche oltre il presente**: dagli attuali viventi alle future generazioni.

DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA: UN PROGETTO DI VITA

- PRINCIPIO DEL BENE COMUNE
- PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETA'
- PRINCIPIO DI SUSSIDIARIETA'



PRINCIPIO DELLA SOLIDARIETA'



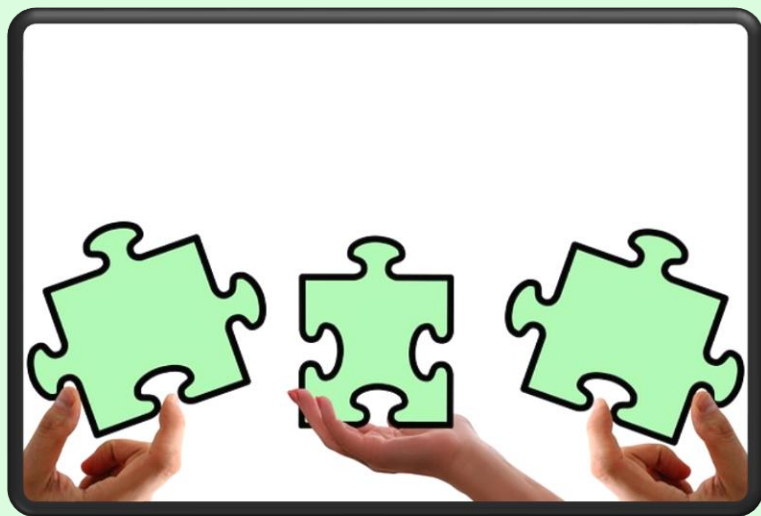
- Principio muove a partire dalla **interdipendenza reciproca** degli esseri umani, giacchè la **natura dell'uomo è essenzialmente sociale**.
Tale legame attraverso questo principio si configura come **consapevolezza e responsabilità sociale** di ciascuno verso tutti e di tutti verso ciascuno. È il **criterio supremo per la vita della società**

La solidarietà: “non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti.” E ancora la solidarietà è “l’impegno per il bene del prossimo con la disponibilità, in senso evangelico, a ‘perdersi’ in favore dell’altro invece di sfruttarlo, e a ‘servirlo’ invece di opprimerlo per il proprio tornaconto”.

*SOLLICITUDO
REI SOCIALIS, 38
1987*

Papa Giovanni Paolo II

PRINCIPIO DELLA SUSSIDIARIETA'



- E' aspetto centrale della DSC perché riguarda lo **sviluppo delle dinamiche sociali**, intese come progressivo moltiplicarsi dei rapporti sociali, delle responsabilità e della loro istituzionalizzazione. Poiché un intervento troppo spinto dello Stato potrebbe minacciare la libertà e l'iniziativa della persona e della famiglia, la DSC ha elaborato il **principio di Sussidiarietà**, secondo il quale: “una società d'ordine superiore non deve interferire nella vita interna di una società d'ordine inferiore, privandola delle sue competenze, ma deve piuttosto sostenerla in caso di necessità e aiutarla a coordinare la sua azione con quella delle altre componenti sociali, in vista del bene comune” (CA 48)

IL BENE COMUNE E LA PERSONA

- Il bene comune non può essere definito se non in relazione alla **dignità della persona** umana, quindi non si può restringere solo ai valori politici o economici ma si apre anche **all'insieme delle condizioni giuridiche, morali, religiose, culturali e sociali che favoriscono un progresso per tutti**. Non si può determinare una volta per sempre, ma presenta un **contenuto storico e dinamicamente progressivo**. In quanto **fine**, deve essere oggetto dell'aspirazione universale della comunità, e deve realizzarsi, come si è detto, ad opera di una convergente collaborazione in una **prospettiva collegata al futuro**. Tale collaborazione ci parla di una responsabilità sociale declinata attraverso il valore della solidarietà, già evidenziata da Papa san Giovanni Paolo II nell'Enciclica *Sollicitudo Rei Socialis* (30 dicembre 1987)

IL BENE COMUNE E L'ETICA DEL FUTURO

- È importante sottolineare che il legame con il futuro rimanda direttamente alla **questione ambientale e climatica** tanto attuale. Soprattutto le nuove generazioni sono impegnate a manifestare reclamando il diritto al proprio futuro (*Fridays for Future*) e ponendo in primo piano l'importante tema del **legame inter-generazionale**, che comporta, in questo caso, l'impegno delle generazioni attuali per quelle che verranno, realizzando quella che il filosofo tedesco Hans Jonas definisce “**etica del futuro**”.



IL BENE COMUNE: UN UMANESIMO NUOVO

- Da qui la necessità di fondare un **umanesimo nuovo**, che tenga conto di tutti i complessi cambiamenti che si rincorrono nei vari ambiti e che finiscono sempre con il penalizzare i più deboli, ma che, se non ben governati sono potenzialmente molto pericolosi per la sopravvivenza di tutta l'umanità.
- L'“assioma” della **nuova etica** è che in avvenire deve esistere un mondo adatto a essere abitato. Di conseguenza, il nuovo imperativo etico non sarà più quello classico di Immanuel Kant, ma: **“Agisci in modo che le conseguenze delle tue azioni siano compatibili con la permanenza di un'autentica vita umana sulla Terra”**.

DEMOCRAZIA: DUE SPUNTI

- Per come si è fatto durante la Settimana sociale a Trieste, nel luglio scorso, in cui si è messa al centro delle riflessioni la democrazia, nella consapevolezza che pensare di impegnarsi in un itinerario comune – tra amministratori, educatori, e cittadini tutti – richiede uno sforzo di chiarezza sulle ragioni e le caratteristiche che questo cammino intende avere.
- In questo contesto, il saggio dal titolo *Una fede comune* del filosofo John Dewey tematizza, già dal 1938, un concetto di democrazia che unisce le persone nella loro ricerca di significato e di progresso, basandosi su un impegno collettivo verso la giustizia, l'uguaglianza e la partecipazione solidale.

**UDA – IDR:
"IL BENE
COMUNE
NELLA
DEMOCRAZIA:
COSTRUIAMO
UNA
COMUNITÀ
GIUSTA"**



IL BENE COMUNE NELLA DEMOCRAZIA

- **OBIETTIVO GENERALE:**
Comprendere il concetto di **bene comune** e la sua importanza nella esperienza della democrazia
- **DURATA:** 7/8 incontri di un'ora ciascuno
- **DESTINATARI:** Alunni della classe 4° e 5° della primaria
- **DISCIPLINE COINVOLTE:** Italiano, Educazione Civica, Etica, Arte, IRC



OBIETTIVI FORMATIVI

- Comprendere il concetto di bene comune e la sua importanza nella democrazia.
- Riflettere sui diritti e doveri individuali per il benessere della comunità.
- Sperimentare processi democratici attraverso attività collaborative e giochi di ruolo.
- Stimolare empatia, ascolto e rispetto reciproco.

- Conoscere i principi della democrazia (collaborazione, rispetto, partecipazione).
- Distinguere tra interesse personale e bene comune.
- Saper proporre e realizzare attività che favoriscano il bene comune.
- Riflettere su situazioni quotidiane in cui si può agire per il bene di tutti.

1. FASE INTRODUTTIVA: "COSA SIGNIFICA BENE COMUNE?" (1 ORA)

- **Racconto introduttivo:**

L'insegnante legge una storia simbolica (es. "L'albero del bene comune" – una comunità deve collaborare per prendersi cura di un albero che dà frutti a tutti).

- **Discussione guidata:**

Si riflette sulla storia e si introducono i concetti di **democrazia** e **responsabilità condivisa**

- **Attività di brainstorming:**

Gli studenti rispondono alla domanda "Cos'è il bene comune?" su un grande cartellone. Vengono evidenziate parole chiave come "**amicizia**", "**collaborazione**", "**regole**" e "**rispetto**".

2. FASE ESPLORATIVA: "REGOLE PER STARE BENE INSIEME" (2 ORE)

- **Attività pratica:**

Gli alunni, divisi in gruppi, inventano regole per il "bene comune" della classe. Le regole vengono votate democraticamente e scritte su un cartellone.

- **Laboratorio creativo:**

Disegni o fumetti che rappresentano situazioni quotidiane in cui rispettare o ignorare il bene comune (es. rispettare la fila, prendersi cura dei materiali condivisi, aiutare un compagno).



3. FASE OPERATIVA: "DEMOCRAZIA IN AZIONE" (3 ORE)

- **Gioco di ruolo:**

Creazione di un 'Consiglio della classe'. Gli alunni simulano una situazione democratica in cui devono decidere insieme come utilizzare un bene comune (es. un parco giochi immaginario).

- o Ruoli: presidente, segretari, cittadini, ecc.
- o Discussione e votazione: ogni decisione viene presa con il consenso della maggioranza.

- **Progetto collaborativo:**

Realizzare insieme un piccolo "bene comune" per la classe, come una scatola delle idee, una biblioteca condivisa o un murale sui valori democratici.

4. FASE DI RIFLESSIONE: "IL BENE COMUNE E NOI" (2 ORE)

•Discussione finale::

Gli studenti riflettono sulle seguenti domande:

- o Come mi sento quando collaboro con gli altri?
- o Cosa posso fare per contribuire al bene comune nella mia classe o nel mio quartiere?

•Produzione scritta:

Ogni bambino scrive una breve frase o un pensiero sul bene comune e lo attacca su un grande albero disegnato (l'"Albero del Bene Comune").

COMPETENZE CHIAVE

- Competenza personale, sociale e capacità di imparare a imparare: riflettere sul valore del bene comune e il ruolo di ciascuno nella comunità. (5)
- Competenza in cittadinanza: comprendere i principi fondamentali della democrazia e l'importanza della collaborazione per raggiungere obiettivi comuni. (7)
- Competenza alfabetica funzionale: esprimere idee in modo chiaro e appropriato attraverso testi scritti o orali. (1)
- Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale: partecipare a rappresentazioni creative e simboliche legate ai valori democratici. (6)

- Cooperative Learning (lavori di gruppo).
- Problem Solving (affrontare situazioni concrete legate al bene comune).
- Gamification (gioco di ruolo per simulare processi democratici).
- Apprendimento esperienziale (realizzazione pratica di un bene comune).

- Cartelloni, pennarelli, post-it.
- Racconti simbolici e immagini per stimolare la riflessione.
- Materiale per il laboratorio creativo (fogli, matite, colori, forbici).

- Osservazione diretta: partecipazione, rispetto delle regole, collaborazione.
- Prodotti finali:
 - Regole per il bene comune (cartellone).
 - Disegni e fumetti creati dai gruppi.
 - Fraasi scritte sull'Albero del Bene Comune.
- Autovalutazione: breve questionario in cui gli alunni riflettono su cosa hanno imparato.

RISULTATI ATTESI

- Gli alunni capiscono il valore del bene comune e la necessità di rispettare le regole democratiche.
- Sviluppano abilità di ascolto, solidarietà e rispetto reciproco.
- Collegano il concetto di democrazia alla loro vita quotidiana, rendendolo concreto e significativo.

CONCLUSIONI: IL BENE COMUNE

Riguarda la completezza della
persona: è del tutto

È opera di tutti: è da tutti

In quanto è a servizio di tutti: è per
tutti.



Chiarito il concetto ora ci chiediamo:

Qual è il minimo da cui partire per poter parlare di bene comune?

Quante e quali cose deve fare la classe docente degli IDR per lavorare e perseguire progetti per il bene comune?



APPROFONDIMENTO

- ✓ La **scuola** come parte del bene comune
- ✓ La **legalità** come parte del bene comune
- ✓ La **scienza/conoscenza** come parte del bene comune
- ✓ La **democrazia** come parte del bene comune
- ✓ Le **risorse della natura** come parti del bene comune: acqua, aria e relativo inquinamento
- ✓ I **ritmi del Creato** come bene comune da rispettare nella logica del progresso



BIBLIOGRAFIA

- *Laudato si'*, Lettera enciclica sulla cura della casa comune 2015
- Rossino M., *Fondamenti di morale sociale*, Effatà Editrice 2019
- Gerardi R., *La gioia dell'amore* Lateran University Press 2009
- Ruppi G. (a cura di), *Buoni cristiani onesti cittadini*, IF PRESS 2017
- Tosolini A., *Scuola bene comune*, EMI 2023





GRAZIE!

CARLOTTA PADRONI